

19 settembre 2013 - "La vita accanto" di Mariapia Veladiano



Titolo: La vita accanto
Autore: Mariapia Veladiano
Anno di pubblicazione: 2011
Casa Editrice: Einaudi - Stile libero Big
Pagine 172
ISBN 9788806205980

Collocazione *xx 853 VELAM

Premi e riconoscimenti: Premio Calvino 2010. Finalista al Premio Strega nel 2011 (secondo classificato), Premio Alabarda d'oro città di Trieste come miglior romanzo sempre nel 2011.

Trama

Rebecca è una bimba prima, un'adolescente e donna poi, brutta, irrimediabilmente brutta. Pur essendo circondata da adulti che non sono in grado di sorreggerla emotivamente e di guidarla (la madre la rifiuta alla nascita, il padre non vorrebbe farla uscire di casa per evitargli il dolore del confronto con gli altri) e da compagni di scuola che la ignorano o la rifiutano non comprendendo la sua diversità, Rebecca riuscirà a costruirsi tutta una serie di relazioni sane (con la governante Maddalena, con la grassa e vitalissima compagna di scuola Lucilla, con l'anziana e sopra le righe signora de Lellis) e a coltivare il suo grande talento. Sullo sfondo una città di provincia, Vicenza, con il suo pettegolezzo a volte neanche troppo sussurrato.

Discussione

Tutti sono concordi con la raffinatezza e la poeticità della scrittura ("Ogni parola è un mondo"), attraverso la quale l'autrice riesce a trattare con leggerezza anche un tema così delicato. L'autrice riesce sempre ad utilizzare parole appropriate e mai troppo pesanti per affrontare anche così grandi dolori e riesce con pochi ma pregnanti tratti a definire l'interiorità dei personaggi.

Colpisce tutti il processo di crescita, maturazione e riscatto di Rebecca. Nonostante sia cresciuta in una famiglia in cui al volersi bene non corrisponde la capacità di aiutarsi, sorreggersi nelle difficoltà, Rebecca riesce a superare il proprio trauma, a crearsi tutta una serie di legami felici che la aiuteranno nel difficile processo di crescita e le permetteranno di capire i dolori non superati della sua famiglia.

Seppur unanime il giudizio positivo sul romanzo, ci sono cose che non convincono alcuni. Sembrano veramente troppi i dolori e le negatività che sono state caricate su questa famiglia cosicché la trama perde un po' di forza. Inoltre, insistere così tanto sulla bruttezza fisica reale e non percepita dalla protagonista, senza aver dato una descrizione più precisa, potrebbe, a volte, far distrarre dal senso profondo di quando è narrato.

E' comunque un libro che si lascia leggere molto bene e che, relativamente alla sensibilità personale, cattura e colpisce.

L'autore

Mariapia Veladiano ha frequentato il liceo classico Antonio Pigafetta di Vicenza, si è laureata in Filosofia a Padova e in Teologia fondamentale a Roma. Ha insegnato lettere presso l'Istituto d'Istruzione Superiore 'Giovanni Antonio Remondini'. Scrive regolarmente per "La Repubblica". A ottobre 2012 ha pubblicato, sempre per Einaudi, il suo secondo romanzo, "Il tempo è un dio breve".

17 ottobre 2013 - "Venivamo tutte per mare" di Julie Otsuka



Titolo: Venivamo tutte per mare
Autore: Julie Otsuka
Traduzione: Silvia Pareschi
Titolo originale: The Buddha in the Attic
Anno di pubblicazione: 2012
Casa Editrice: Bollati Boringhieri - Collana «Varianti»
Pagine 142

Collocazione *xx 813 OTSUJ

Premi e riconoscimenti

Con questo libro, unanimamente giudicato dalla critica un capolavoro, Julie Otsuka ha vinto l'Asian American Literary Award, l'American Library Association Alex Award e una Guggenheim Fellowship.

Trama

Il libro racconta la storia delle migliaia di giovani donne giapponesi - le cosiddette "spose in fotografia" - che giunsero in America all'inizio del Novecento per andare in sposa agli immigrati giapponesi in America. E' un "noi" corale che ci racconta la storia, una voce forte e ipnotica che trasporta il lettore nella nuova vita di queste donne in una terra straniera. Dal viaggio, al matrimonio, dal lavoro sfibrante alla lotta per imparare una nuova lingua e una nuova cultura, l'esperienza del parto e della maternità, il devastante arrivo della guerra, con l'attacco di Pearl Harbour e la decisione di Franklin D. Roosevelt di considerare i cittadini americani di origine giapponese come potenziali nemici.

Discussione

E' riconosciuto da tutti che l'argomento trattato è particolarmente forte. Il libro ha per molti il gran pregio di presentare un argomento che in letteratura, e più generalmente nei media, è o è stato trattato poco e il "noi" dà sicuramente la possibilità di raccontare la molteplicità delle storie e quindi alla fine della lettura il lettore sa molto più di quello che una singola storia avrebbe potuto raccontare.

D'altra parte però è difficile partecipare pienamente a tutte le storie, scorrono via veloci, spesso diventano solo un'elencazione. Molti concordano sul fatto che una sola vicenda personale avrebbe coinvolto emotivamente di più di un grido di dolore collettivo. Altri hanno trovato invece la scelta del "noi" particolarmente geniale, innovativa e coinvolgente.

L'autore

Julie Otsuka è nata in California da genitori di origini giapponesi. Si è laureata in Belle Arti alla Yale University e ha conseguito un Master of Fine Arts alla Columbia University. È anche pittrice. Oggi vive e lavora a New York. Il suo primo romanzo, *When the Emperor Was Divine* (2002), dopo aver scalato le classifiche con duecentosessantamila copie vendute negli Stati Uniti, è considerato

un classico contemporaneo.

Per approfondire il tema trattato

Romanzi

Quando l'imperatore era un dio - Otsuka Julie

"Il gusto proibito dello zenzero"- Jamie Ford

Film

"American pastime" (2007)

"La neve cade sui cedri" (1999)

"Qualcuno da odiare" (1965)

21 novembre 2013 - "La collina del vento" di Carmine Abate



Titolo: La collina del vento

Autore: Carmine Abate

Anno di pubblicazione: 2012

Casa Editrice: Mondadori - Collana Scrittori Italiani e Stranieri

Pagine 264

ISBN 9788804608769

Collocazione *xx 853 ABATC

Premi e riconoscimenti: Premio Campiello 2012

Trama

Il romanzo narra le vicende di una famiglia calabrese, gli Arcuri, attraverso quattro generazioni. La famiglia vive sulle pendici del Rossarco, enigmatica collina a pochi chilometri dal mar Jonio, da cui il patriarca Alberto ha ottenuto con fatica e sudore il frutto della terra.

Dopo di lui suo figlio Arturo continua il duro lavoro, e trasmette al figlio Michelangelo, che sarà il primo a studiare e diventare maestro, l'amore per quella collina, che costituisce il luogo sacro delle origini, ma è anche simbolo di una terra vitale e della forza morale della famiglia.

Quando il celebre archeologo Paolo Orsi sale sul Rossarco alla ricerca della mitica città di Krimisa, la campagna di scavi si tinge di giallo.

Sullo sfondo, e non solo, le vicende della storia italiana, dalla Grande Guerra agli anni cupi del fascismo, dalle prepotenze mafiose del latifondista locale alla liberazione e alla rinascita di una nazione. Testimone di questa resistenza ai soprusi e di questa unione della famiglia oltre ogni divergenza è Michelangelo Arcuri che, prossimo alla fine, racconta al figlio Rino eventi e segreti.

Discussione

Il romanzo è stato apprezzato moltissimo da tutti i partecipanti. Ciò che ha colpito maggiormente è la descrizione dei luoghi e la caratterizzazione dei personaggi, che trasmettono sensazioni profonde senza essere prolisse. "Sembra di essere lì" sostiene qualcuno "sembra di sentire il profumo, di vedere la sulla rossa ondeggiare al soffio del vento".

Il Rossarco non è un semplice campo coltivato, diventa la radice stessa della famiglia e il grande olivo centrale appare come il tempio in cui si confermano l'unione e la forza morale della famiglia.

I personaggi sono descritti attraverso le vicende individuali (che però tornano sempre a confluire nella famiglia), gli amori, le sofferenze, le preoccupazioni, ma sembra di averli davanti agli occhi anche fisicamente. C'è chi sostiene "Arturo doveva essere anche bello!" E' il personaggio che più conquista tutti.

Alcuni ritrovano nella narrazione i racconti ascoltati da chi ha condotto quella vita, sia pure in altri luoghi; in fondo il lavoro dei campi si assomiglia dappertutto e fino a mezzo secolo fa era veramente duro. Si ritrova dunque un po' della storia di tutti.

L'autore

Carminè Abate nasce in Calabria nel 1954. È uno scrittore italiano, autore di numerosi racconti, romanzi e saggi prevalentemente incentrati sui temi dei migranti e degli incontri tra le culture. Ha studiato in Italia e si è laureato presso l'Università di Bari. Successivamente ha vissuto in Germania e, da oltre dieci anni, vive in Trentino, dove esercita la professione di insegnante.

12 dicembre 2013 - "Mal di pietre" di Milena Agus

Milena Agus
Mal di pietre

Titolo: Mal di pietre
Autore: Milena Agus
Anno di pubblicazione: 2006
Casa Editrice: Nottetempo
Pagine 119



Collocazione *xx 853 AGUSM MALDP

Premi e riconoscimenti: Il libro è stato finalista al premio Strega, secondo al premio Campiello e finalista al premio Stresa di Narrativa. Ha vinto il Premio Junturas e il premio Forte Village 2007.

Trama

La nipote racconta la storia della Nonna, della sua vita, del suo matrimonio e dei suoi amori. Dotata di una passionalità che fa scappare ogni pretendente, la Nonna si sposa tardi e senza amore. Ma proprio l'amore, "la cosa più importante", arriverà in maniera inaspettata durante un viaggio in Continente per una serie di cure termali per curare il "mal di pietre", i calcoli renali.

Discussione

Quello che colpisce tutti è la figura straordinaria della Nonna. E' una donna forte, vitale, moderna, troppo intelligente e bella, troppo focosa, troppo autonoma ha troppa fame di vita e d'amore per essere capita e amata veramente. Viene creduta matta da tutti, del resto per la famiglia è più facile dire che ha una malattia visto che non è in grado di capirne la diversità. Anche per lei è più facile farsi credere pazza per riuscire a restare se stessa, senza doversi snaturare omologandosi con le sue compaesane e coetanee.

Alcuni sottolineano il linguaggio è diretto e immediato che trasmette in maniera vivida emozioni e sentimenti, e la scrittura è delicata e sensibile. Anche l'uso del dialetto sardo in alcune espressioni contribuisce a dare alla narrazione spessore e vitalità.

Il finale è stato spiazzante per alcuni. Costringe a rileggere tutta la storia sotto un'altra luce, a riflettere sul rapporto con la realtà e la funzione della fantasia nella vita e nella narrativa. L'autrice sicuramente con questo romanzo ha voluto dare una sua risposta.

Intenerisce molti il fatto che la Nonna inseguiva per tutta la vita, quasi, un amore immaginario negando quello reale per il marito, troppo imperfetto per essere all'altezza delle aspettative.

Impareggiabile le descrizioni della città di Cagliari: le case, le strade, la gente, il mare, la spiaggia del Poetto dalle dune bianchissime.

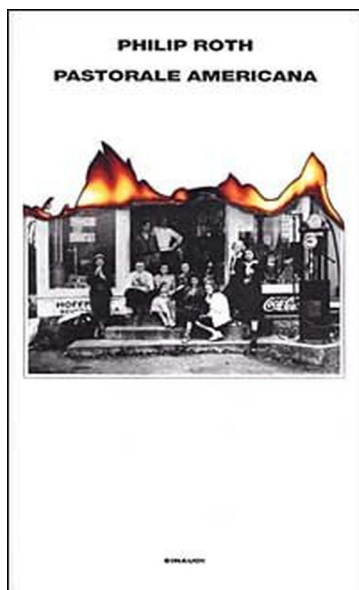
Sicuramente un giudizio globale positivo!

L'autore

Nata a Genova da genitori sardi, Milena Agus, vive e lavora a Cagliari dove insegna italiano e storia.

Il suo primo romanzo, "Mentre dorme il pesceca" (Nottetempo, 2005) ha avuto due ristampe in pochi mesi, ma è stato "Mal di pietre" il libro che l'ha rivelata al grande pubblico.

16 gennaio 2014 - "Pastorale americana" di Philip Roth



Titolo: Pastorale americana
Autore: Philip Roth
Anno di pubblicazione: 1997
Casa Editrice: Einaudi
Pagine 460

Collocazione *xx 813 ROTH

Premi e riconoscimenti: Premio Pulitzer per la narrativa del 1998.

Trama

Seymour Levov è alto, biondo, atletico: malgrado sia di origine ebraica, al liceo tutti lo chiamano "lo Svedese". Iniziano i favolosi anni Cinquanta e lui sposa miss New Jersey, avviandosi a una vita di duro e onesto lavoro nella fabbrica di guanti del padre. Nella sua splendida villa cresce Merry, l'unica figlia, balzubiente, che è la luce dei suoi occhi.

Arrivano gli anni Sessanta, gli anni del Vietnam, e un meccanismo virtuoso e apparentemente inossidabile si spezza: il figlio non rappresenta più "l'immagine perfezionata del padre". Le contraddizioni esplose nel Paese raggiungono anche la soglia del suo rifugio, devastandolo. Merry sta finendo il liceo e ha l'obiettivo di "portare la guerra in casa". Letteralmente. Ciò porterà i familiari a reazioni diverse di fronte all'enormità del dolore.

Scrivono Francesca Mazzucato: "Analisi dell'America, attualissima, sociologica ma anche psicologica che non si lascia sfuggire, pur focalizzandosi su un preciso momento storico, le pieghe, gli anfratti, i vicoli oscuri, le case borghesi, le stanche ritualità sociali che si perpetuano per noia, le passioni incomprensibili, il lato oscuro. Ecco, il lato oscuro. Del singolo e della vita".

Discussione

Il gruppo si presenta subito su due posizioni contrapposte: chi è stato positivamente colpito dal romanzo di Roth, chi lo ha trovato pesante, prolisso.

Una lettrice dichiara di essere rimasta fortemente sorpresa per l'originalità della storia, che l'ha affascinata e che ha trovato "normalmente folle e normalmente reale".

Diverse altre lettrici si dissociano completamente: la lettura è stata pesante, lenta; l'inizio è confuso, poi pian piano prende corpo; non è piaciuto lo stile di scrittura.

Ciò nonostante emergono vari spunti di riflessione, sia sui conflitti sociali di quegli anni, sia sul rapporto genitori/figli.

Si parla della società americana divisa per etnie, religioni, origini, ceto, che trova un unico momento di aggregazione nella Festa del Ringraziamento.

Una lettrice aggiunge che proprio questa evidente caratteristica della mentalità americana (ruoli stereotipati da cui non è bene uscire) ha reso il romanzo totalmente estraneo alle proprie idee.

Risulta evidente a tutti che l'autore trasmette comunque una critica spietata su questo tipo di società.

L'autore

Philip Roth nasce a Newark, nel New Jersey, nel 1933 da genitori di fede ebraica. Si è laureato in letteratura anglosassone e si è dedicato fino al 1991 all'insegnamento e successivamente ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura.

20 febbraio 2014 - Serata dedicata a Mario Calabresi

Il gruppo si è diviso nella lettura di uno a scelta tra i seguenti romanzi:



Titolo: Spingendo la notte più in là
Sottotitolo: Storia della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo
Autore: Mario Calabresi
Anno di pubblicazione: 2007
Casa Editrice: Strade Blu - Mondadori
Pagine 131

Collocazione *xx 360 CALAM

Trama

E' la storia della famiglia dell'autore, il cui padre, il commissario Luigi Calabresi, fu ucciso all'inizio dei cosiddetti "anni di piombo", storia che si intreccia con quella di altre vittime del terrorismo.

Discussione

Nei commenti viene apprezzato lo stile narrativo molto sobrio e commovente, l'estrema dignità di questa famiglia che è vittima ma non vittimista. Emerge con forza la figura della madre che, giovanissima, con due figli piccoli e in attesa di un terzo, riesce ad affrontare un evento così devastante ricostruendo per sé e per loro la propria memoria e la propria identità e ritrovando la voglia di vivere.

Una giovane lettrice esprime la soddisfazione di aver imparato molto sia sul clima sociale di quegli anni, sia sul fatto che, se anche si parla di vittime del terrorismo, spesso si dimentica che quelle persone erano mariti, padri, figli e che la conseguenza di quelle morti resta indelebile in altre vite.

L'autore

Mario Calabresi è un giornalista e scrittore italiano, direttore del quotidiano La Stampa. Figlio del commissario Luigi Calabresi, assassinato nel 1972 quando Mario aveva solo due anni. Dopo la laurea in Storia e l'Istituto per la formazione al giornalismo, lavora, prima all'ANSA come cronista parlamentare e poi nella redazione politica de "La Repubblica".

Passa poi a "La Stampa" giornale del quale diventa direttore nel 2009 a soli 39 anni.

Nel 2002 è stato insignito del Premio Ischia di giornalismo in ricordo di Angelo Rizzoli, riservato ai giornalisti under 35. Nel 2011 gli è stato assegnato il Premio "È giornalismo".



Titolo: La fortuna non esiste

Sottotitolo: Storie di uomini e donne che hanno avuto il coraggio di rialzarsi

Autore: Mario Calabresi

Anno di pubblicazione: 2009

Casa Editrice: Strade Blu - Mondadori

Pagine 156

Collocazione *xx 973 CALAM

Trama

Mario Calabresi ha seguito per due anni la campagna elettorale di Barack Obama attraverso 36 Stati U.S.A. e nello stesso tempo ha avuto modo di conoscere gente comune che ha rifiutato di arrendersi alla recessione economica, alla malattia, al fallimento dell'azienda in cui lavorava, ad un lutto che sembrava aver tolto una ragione per vivere e ce ne racconta le storie.

Traendo da queste un prezioso insegnamento ossia "non mollare mai" perchè "non è importante quante volte cadi, l'importante è la velocità con cui ti rialzi".

Discussione

Le lettrici che hanno scelto questo libro sono concordi nel riconoscere che le storie sono a volte molto crude, ma sempre narrate con garbo.

Si fanno alcuni esempi, si confronta lo stile di vita americano a quello italiano. Si comprende che il messaggio lanciato dall'autore è un messaggio positivo sulla voglia di fare, di crescere, che il nostro Paese sembra aver dimenticato. Si conclude però che non è un problema di memoria, in Italia alcune "resurrezioni" sembrano oggettivamente impossibili!

L'autore

Mario Calabresi è un giornalista e scrittore italiano, direttore del quotidiano La Stampa. Figlio del commissario Luigi Calabresi, assassinato nel 1972 quando Mario aveva solo due anni. Dopo la laurea in Storia e l'Istituto per la formazione al giornalismo, lavora, prima all'ANSA come cronista parlamentare e poi nella redazione politica de "La Repubblica".

Passa poi a "La Stampa" giornale del quale diventa direttore nel 2009 a soli 39 anni.

Nel 2002 è stato insignito del Premio Ischia di giornalismo in ricordo di Angelo Rizzoli, riservato ai giornalisti under 35. Nel 2011 gli è stato assegnato il Premio "È giornalismo".



Titolo: Cosa tiene accese le stelle

Sottotitolo: Storie di italiani che non hanno smesso di credere nel futuro

Autore: Mario Calabresi

Anno di pubblicazione: 2011

Casa Editrice: Mondadori (collana Strade blu. Non Fiction)

Pagine 130

Collocazione *xx 301 CALAM

Trama

Anche in questo libro storie di persone, questa volta italiani, che non hanno smesso di credere nel futuro e sono stati capaci di inseguire i propri sogni affrontando a testa alta le sfide collettive e individuali del mondo di oggi.

Commento

Nei diversi racconti c'è chi è riuscito a offrire una speranza per malati incurabili, chi è diventato un prestigioso astronomo, chi ha trasformato la propria tesi di laurea in un'azienda californiana di successo, ecc.

C'è sempre un messaggio positivo: in mezzo allo sconforto diffuso, la strada esiste se si coltivano le proprie passioni, perché la libertà si conquista anche con la volontà.

Un luogo comune è "si stava meglio quando si stava peggio", in realtà siamo tutti consapevoli di stare molto meglio ora, nonostante tutto. E "le stelle si sono accese per guidare il cammino degli uomini, la loro fantasia, i loro sogni, per insegnarci a non tenere la testa bassa, nemmeno quando è buio".

Tra i lettori resta qualche perplessità: ottimo il messaggio, ma la realtà...

L'autore

Mario Calabresi è un giornalista e scrittore italiano, direttore del quotidiano La Stampa. Figlio del commissario Luigi Calabresi, assassinato nel 1972 quando Mario aveva solo due anni. Dopo la laurea in Storia e l'Istituto per la formazione al giornalismo, lavora, prima all'ANSA come cronista parlamentare e poi nella redazione politica de "La Repubblica".

Passa poi a "La Stampa" giornale del quale diventa direttore nel 2009 a soli 39 anni.

Nel 2002 è stato insignito del Premio Ischia di giornalismo in ricordo di Angelo Rizzoli, riservato ai giornalisti under 35. Nel 2011 gli è stato assegnato il Premio "È giornalismo".



Titolo: A occhi aperti
Autore: Mario Calabresi
Anno di pubblicazione: 2013
Casa Editrice: Contrasto
Pagine: 206

Collocazione *xx 770 CALAM

Trama

Nel libro Calabresi ha raccolto una serie di interviste ai più grandi fotografi della scena internazionale; un tuffo nella storia attraverso le immagini e le parole di grandi testimoni che hanno immortalato e vissuto alcuni dei momenti più intensi e drammatici del nostro passato.

Commento

Ne parla un solo lettore del gruppo che fa riferimento, ad esempio, a Elliott Erwitt che ha scattato foto intense e significative sull'apartheid negli USA.

L'autore

Mario Calabresi è un giornalista e scrittore italiano, direttore del quotidiano La Stampa. Figlio del commissario Luigi Calabresi, assassinato nel 1972 quando Mario aveva solo due anni. Dopo la laurea in Storia e l'Istituto per la formazione al giornalismo, lavora, prima all'ANSA come cronista parlamentare e poi nella redazione politica de "La Repubblica".

Passa poi a "La Stampa" giornale del quale diventa direttore nel 2009 a soli 39 anni.

Nel 2002 è stato insignito del Premio Ischia di giornalismo in ricordo di Angelo Rizzoli, riservato ai giornalisti under 35. Nel 2011 gli è stato assegnato il Premio "È giornalismo".

20 marzo 2014 - "Fai bei sogni" di Massimo Gramellini



Titolo: Fai bei sogni
Autore: Massimo Gramellini
Anno di pubblicazione: 2012
Casa Editrice: Longanesi
Pagine 216

Collocazione *xx 853 GRAMM

Trama

E' un romanzo autobiografico in cui l'Autore racconta il proprio percorso interiore per superare il dolore e il senso di abbandono dovuti alla morte della madre sopraggiunta quando lui aveva nove anni.

Il romanzo inizia nel presente e si svolge come un lungo flashback che termina pochi capitoli prima della conclusione.

Come ogni anno Massimo si reca da Madrina, vecchia amica di famiglia, per andare insieme alla tomba della mamma, ma quell'anno Madrina, avendo compreso che egli è ancora all'oscuro delle reali circostanze in cui il decesso si verificò, gli consegna una busta dicendo "Dopo quarant'anni sarebbe ora che qualcuno ti dicesse la verità".

Qui inizia la narrazione della sua vita vissuta senza affetti (almeno dimostrati), senza figure di riferimento, con un profondo senso di abbandono, che fanno maturare in lui un carattere debole e insicuro fortemente condizionato dalle proprie paure. Questo lo porta a scelte sbagliate, a relazioni deludenti, finchè incontra l'anima gemella Elisa, che lo aiuterà ad affrontare le sfide provenienti dall'infanzia.

Solo allora sarà in grado di rielaborare il lutto, di colmare il vuoto, di comprendere e perdonare, di riconciliarsi con se stesso.

Discussione

I commenti dei lettori del gruppo sono stati molto contrastanti e per questo la discussione è stata particolarmente vivace.

Per quello che riguarda la narrazione, i sostenitori apprezzano lo stile narrativo semplice che rende la lettura estremamente scorrevole, i detrattori, invece, credono che proprio l'ironia, pur alleggerendo la lettura, spezza l'introspezione psicologica e toglie drammaticità agli eventi. Alcuni hanno apprezzato l'aver trattato un tema così profondo con una certa leggerezza, altri l'hanno trovato banale e per questo il libro "non ha lasciato molto".

Secondo una lettrice il libro "è molto profondo. C'è un percorso dell'anima per superare la difficoltà di affrontare la realtà toccante".

Un'altra lettrice condivide questo giudizio e aggiunge che quando legge tende ad identificarsi nei personaggi, a trovare qualcosa di sé e questo tipo di narrazioni la coinvolge più di una trama intricata.

Altre lettrici sottolineano come elemento positivo il fatto che l'autore abbia una grande capacità di

rievocare emozioni dell'infanzia con un linguaggio adulto. Si constata quanta fatica abbia dovuto compiere per esporre al mondo un episodio così intimo e privato.

L'autore

Nato nel 1960 a Torino da una famiglia originaria della Romagna, dopo gli studi in giurisprudenza, comincia a collaborare con le redazioni sportive di diverse testate.

Nel 1991 passa dal calcio alla politica, diventando corrispondente da Montecitorio. Poi dal 1999 incomincia a scrivere sulla prima pagina de La Stampa, in taglio basso, il Buongiorno: un corsivo di ventidue righe a commento di uno dei fatti della giornata. La rubrica, negli anni, si impone come un cult. Da tempo collabora con la trasmissione televisiva "Che tempo che fa" di Rai Tre.

17 aprile 2014 - "La porta" di Magda Szabò



Titolo: La porta

Autore: Magda Szabó

Anno di pubblicazione: 2005 (Prima pubblicazione nel 1987)

Traduzione: Bruno Ventavoli

Casa Editrice: Editore Einaudi (collana Supercoralli)

Pagine: 247

**Non presente in biblioteca
Si può richiedere al banco come prestito interbibliotecario**

Premi e riconoscimenti

Il romanzo "La porta" ottiene il "Premio Betz Corporation" (Stati Uniti) nel 1993 e il "Prix Femina" nel 2003.

Trama

Il romanzo narra il ventennale rapporto tra la protagonista (la stessa autrice) e la propria domestica Emerenc Szeredàs. Due donne che tutto separa, due vite diverse che si scontrano e si incontrano. Il racconto si costruisce intorno alla figura di Emerenc, un personaggio quasi mitologico: una donna ruvida, anziana ma dotata di una forza eccezionale, con i suoi principi e le sue bizzarrie, riservata e con dei segreti nascosti gelosamente dietro "la porta" eternamente chiusa, ma anche dotata di una profonda dignità, di una rigorosa coerenza e di una sincera capacità di amare e aiutare chi ha bisogno.

Durante la narrazione l'autrice, con continui salti temporali, ricomponne le tessere del mosaico della vita misteriosa di Emerenc, attraversando la storia del suo paese dal conflitto mondiale al regime sovietico e all'indipendenza ungherese.

Discussione

La figura che più colpisce tutti è quella di Emerenc, di fatto la vera protagonista del romanzo.

Suscita curiosità lo strano rapporto che intercorre tra le due donne e l'originalità della figura di Emerenc: una donna dalla pelle ruvida e dal cuore tenero, dotata di un senso della dignità tutto suo, che non sa chiedere aiuto. All'apparenza Emerenc è una persona grigia ma nella vita è stata capace di grandi gesti come dare asilo ad un patriota, o salvare una bambina spacciandola per figlia sua e subire l'ira della sua famiglia per questo.

E' una donna che vede il bene a modo suo, ma è strenuamente coerente con le proprie idee, svela agli altri solo una parte di sé, perché ha sofferto troppo e se gli altri conoscessero tutto il suo passato, probabilmente si sentirebbe indifesa.

La figura di Magda appare invece mediocre. Fa scelte a metà, sembra sempre inadeguata. Nonostante le differenze culturali tra le due, è sempre Emerenc a mettere in luce i limiti dell'altra. Colpisce il modo in cui l'autrice sia capace di porre sempre se stessa in una posizione di subalternità nei confronti di Emerenc.

Un'altra lettrice si sofferma sul concetto della porta come separazione di due mondi: nel momento in cui la porta viene infine aperta, entrambi i mondi si sgretolano.

A molti però è sembrato un romanzo di difficile lettura e ad alcuni ha lasciato poco. La maggiore critica allo stile narrativo è quello di essere un po' ripetitivo e prolisso, ma c'è chi sottolinea che ci sono descrizioni di luoghi, di personaggi, di emozioni che lasciano un'eco dentro.

L'autore

Autrice di numerosi romanzi, drammi, raccolte di poesie, Magda Szabó è considerata la più importante scrittrice ungherese del XX secolo.

Magda Szabó nasce nel 1917 a Debrecen nell'Ungheria orientale da genitori con una travolgente passione per la narrazione, il teatro, la poesia che trasmettono alla figlia sin dai suoi primi anni di vita. Termina gli studi di ungherese e latino nel 1940, all'Università di Debrecen e inizia ad insegnare prima nella città natale e poi nel liceo protestante per ragazze di Hódmezovásárhely. Dal 1945 lavora per il Ministero della Religione e dell'Educazione fino al suo licenziamento nel 1949, in seguito all'insediamento del regime comunista. Per il nuovo regime avrebbe dovuto occuparsi maggiormente della vita dei contadini e degli operai. Quello stesso anno le ritirano anche il premio Baumgarten che le è stato appena assegnato. Nel 1947 sposa lo scrittore Tibor Szobotka (1913-1982). È in quest'epoca che scrive le sue prime raccolte di poemi Angelo e Verso l'uomo. I suoi primi libri vengono pubblicati subito dopo la seconda guerra mondiale. Poi segue, per motivi politici, un lungo silenzio letterario, rotto solo verso la fine degli anni cinquanta quando inizia ad avere successo e a ricevere numerosi premi letterari. Nel 1959 grazie al sostegno di Hermann Hesse, viene pubblicato in Germania "Affresco". Muore nel 2007 a Kerepes, cittadina vicina alla capitale ungherese Budapest.

15 maggio 2014 - "L'acustica perfetta" di Daria Bignardi



Titolo: L'acustica perfetta

Autore: Daria Bignardi

Anno di pubblicazione: 2012

Casa Editrice: Mondadori (collana Scrittori italiani e stranieri)

Pagine 200

Collocazione *xx 853 BIGND

Premi e riconoscimenti

Con "L'acustica perfetta" Daria Bignardi riceve la "Navicella d'Argento", insieme a Marcello Fois e a Marcello Murru nel 2013. Al momento il romanzo è in corso di traduzione in 8 paesi.

Trama

Arno e Sara si incontrano da ragazzi e istintivamente si amano. Un pomeriggio d'estate lei lo lascia dicendogli che "le piacciono gli amori infelici". Si ritrovano molti anni dopo, si sposano. Arno è convinto di darle tutto se stesso e non si spiega le malinconie e le bugie che affiorano. In fondo la sua vita gli piace così com'è: suona il violoncello alla Scala, ha avuto tre figli dalla donna della sua vita, non si fa domande.

Ma un giorno Arno sarà costretto da un evento per lui inconcepibile a chiedersi chi è davvero la persona con cui ha vissuto tredici anni e che ama da sempre. Con titubanza inizia a seguire una pista di ferite giovanili e passioni soffocate e, con crescente sgomento, ritrova il bandolo di storie insospettabili. Romanzo di iniziazione, ma di un uomo adulto.

Discussione

Tutte le lettrici sono concordi nel giudicarlo un romanzo velocissimo da leggere, facile, senza intoppi, salvo il fatto che sono molto frequenti (forse troppo?) i salti cronologici non sempre immediatamente riconoscibili.

Sul contenuto si avanza qualche perplessità. Suscita qualche sconcerto che la narrazione sia fatta in prima persona (Arno) da un'autrice donna. Sono molte le differenze nell'universo mentale maschile e femminile e forse non risultano evidenziate.

La figura di Arno appare abbastanza mediocre; è apprezzabile lo sforzo che compie per capire che cosa è successo e che cosa non ha visto per tanti anni. Arno si riteneva un marito e un padre perfetto, diviso tra lavoro e famiglia, fedele alla sua donna, ma non è stato in grado di capire la sofferenza di chi pensava di amare come il primo giorno.

Sara ha agito in maniera estrema, ma probabilmente era l'unica cosa che potesse fare per costringere Arno a guardare in faccia la realtà. Per tutte sembra un po' surreale l'abbandono dei figli...

La coppia appare composta da un uomo individualista e una donna depressa.

Si rileva anche che dal romanzo traspare poca passione, sia nel ricordo del passato, sia nella reazione al presente.

L'autore

Daria Bignardi nasce a Ferrara nel 1961. E' una giornalista, scrittrice e conduttrice televisiva, Dopo svariate esperienze come giornalista, passa alla televisione. Attualmente conduce il programma da lei ideato "Le invasioni barbariche".

19 giugno 2014 - "Eredità" di Lilli Gruber



Titolo: Eredità

Sottotitolo: Una storia della mia famiglia tra l'Impero e il fascismo

Autore: Lilli Gruber

Anno di pubblicazione: 2012

Casa Editrice: Rizzoli (Collana "Saggi")

Pagine 360

Collocazione *xx 853 GRUBL

Trama

È il novembre del 1918, e il mondo di Rosa Tiefenthaler è andato in frantumi. L'Impero austroungarico in cui è nata e vissuta non esiste più e ora la sua terra, il Sudtirolo, è passata all'Italia. In pochi anni l'avvento del fascismo cambia il suo destino. Cominciano persecuzioni per lei e per la sua famiglia, colpevoli di voler difendere la loro lingua e la loro identità: saranno arrestati, incarcerati, mandati al confino. E Rosa assiste impotente al naufragio di tutte le sue certezze. Nel frattempo la pericolosa ideologia di Hitler si affaccia sulla scena europea e Rosa non potrà impedire che la figlia minore Hella ne resti affascinata. Rosa presto dovrà affrontare la scelta impossibile tra l'oppressione e l'esilio. Nata austriaca, vissuta sotto l'Italia, morta all'ombra del Reich, Rosa è il simbolo dei tormenti di una terra di confine. L'Autrice, bisnipote della protagonista Rosa, ha preso spunto dal ritrovamento del diario per effettuare le ricerche che hanno portato alla stesura di questo libro.

Discussione

Tra chi non ha amato particolarmente il libro, si evidenzia che la narrazione è troppo giornalistica, certo supportata da una ricerca molto accurata, ma senza coinvolgimenti. Questa "freddezza" non ha coinvolto un lettore in particolare che quindi non è riuscito a terminare il libro.

Alcuni sostengono sia troppo decisa la critica verso gli italiani.

Chi, invece, ha apprezzato il libro, sottolinea l'importanza di ricordare eventi che troppo a lungo sono stati ignorati. La storia di parte italiana ci ha cresciuto facendoci vedere il lato positivo della "liberazione di Trento e Trieste" o l'annessione del Sud Tirolo al Regno d'Italia, ma le modifiche dei confini sono positive per alcuni e negative per altri. È importante conoscere un punto di vista diverso. Il messaggio del libro è considerato molto attuale, fa ricordare al lettore che non troppo tempo fa le divisioni in Europa hanno portato a dei disastri di portata mondiale. Quindi è importante ricordare che l'Europa unita è un'istituzione fondamentale da difendere.

Alcuni apprezzano il fatto che l'autrice sia stata rigorosa, anche di fronte alle discutibili scelte di qualche membro della sua famiglia. Il percorso dell'autrice per conoscere le proprie origini, i propri avi, cosa hanno fatto, come hanno vissuto fa riflettere su quanto sia importante conoscere il proprio passato per poter costruire la propria identità personale.

L'autore

Lilli (Dietlinde) Gruber nasce a Bolzano nel 1957 e comincia la sua carriera come giornalista sia televisiva sia della carta stampata.

Nel 2004 si candida con la coalizione "Uniti nell'Ulivo" alle elezioni per il Parlamento europeo e viene eletta. Nel 2008 annuncia la conclusione dell'esperienza di «giornalista prestata alla politica», con una lettera agli elettori. Dal 2008 conduce il programma "Otto e mezzo" su La7.

E' autrice di numerosi libri, frutto soprattutto delle sue esperienze come inviata all'estero. Ricordiamo ad esempio "Quei giorni a Berlino" (1990), "I miei Giorni a Baghdad" (2003), "America anno zero - Viaggio in una nazione in guerra con se stessa" (2006).